

Nel corso dell'Assemblea Annuale di Federmanager Pisa e Livorno, presidente Cinzia Giachetti, si è tenuta una Tavola Rotonda su un tema di viva attualità: l'Energia. Erano presenti, con i vertici federali, numerose personalità e specialisti al settore.

Tavola Rotonda "Quale energia per il futuro"

Vengono prese in esame le prospettive di fabbisogno e di disponibilità energetiche in Europa e quindi le indicazioni comunitarie in tema di controllo dei consumi e di ricerca di nuove fonti.

Federmanager intende trattare il tema "Quale Energia per il futuro" perché ritiene che sia uno dei problemi più urgenti che il nostro paese deve affrontare.

Il consumo mondiale di energia continua a crescere e le fonti rinnovabili sono destinate a coprire basse percentuali del fabbisogno energetico ancora per alcuni decenni. I combustibili fossili dominano il mercato energetico. Siamo sempre più dipendenti dalle oscillazioni del prezzo del petrolio e dobbiamo proteggere il pianeta dal surriscaldamento. Le centrali nucleari producono attualmente circa un terzo dell'elettricità e il 15% dell'energia consumata nell'Unione europea (UE). Il nucleare rappresenta una fonte di energia caratterizzata da basse emissioni di carbonio e costi relativamente stabili; ciò lo rende interessante sotto il profilo della sicurezza dell'approvvigionamento e della lotta ai cambiamenti climatici. Spetta tuttavia ai singoli Stati membri decidere se intendono ricorrere a questa fonte energetica.

L'80% circa dell'energia consumata nel nostro Paese deriva dai combustibili fossili: petrolio, gas naturale e pochissimo carbone. Di questa percentuale, una parte considerevole, in costante aumento, proviene dai paesi terzi. Se non si rie-

sce a controllare il consumo energetico e a diversificare le fonti energetiche, di qui al 2030 la dipendenza dalle importazioni potrebbe salire ulteriormente. La via da seguire indicata dall'Unione Europea è una combinazione di fattori: dal risparmio energetico, all'aumento al 20% della quota delle fonti rinnovabili (20% entro il 2020); dall'aumento della quota dei biocarburanti ("di seconda generazione" ottenuti da colture non alimentari) nel consumo totale di petroli e diesel, alla riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra.

L'Unione Europea invita alla creazione di un mercato interno dell'energia che apporti benefici reali ai privati e alle imprese e invita i paesi membri a definire una politica energetica integrata e ad attivare collaborazioni internazionali.

In questa ottica l'Unione Europea ha attivato reti e programmi di supporto per la creazione di partnerships internazionali oltre che nel VII Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo anche nell'ambito del programma CIP (Competitività e Innovazione), che comprendono misure di finanziamento specifiche per l'energia e ha attivato la rete più vasta per favorire la creazione di partnership internazionali tra imprese e enti di ricerca pubblici e privati, denominata Enterprise Europe Network, co-finanziata dall'Unione Europea.

Sarà distribuito il catalogo delle più recenti offerte di tecnologie innovative nel settore dell'energia dei 40 paesi

europei coinvolti nella rete, che ricercano partner per partecipare ai bandi di finanziamento dell'Unione Europea e sarà possibile richiedere di essere inseriti nella mailing-list dei clienti per usufruire dei servizi della rete Enterprise Europe Network, attraverso il Consorzio Cinema, che riunisce 23 partner di 5 Regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna).

Su questi temi si svolgerà la tavola rotonda organizzata da Federmanager con un "panel" di esperti e testimonianze dal territorio che potranno offrire validi suggerimenti per un piano energetico nazionale diversificato e competitivo e far conoscere lo stato dell'arte e le applicabilità concrete delle fonti energetiche alternative. □



Poiché il Comunicato Stampa provvederà a raccogliere e pubblicare gli Atti della Tavola Rotonda ci faremo premura ad averne una copia per far conoscere ai nostri lettori gli esiti dei lavori.

Il canavesano che ha portato il Museo Egizio a Torino

Un illustre sconosciuto

Emilio Cornagliotti

Diceva il Carducci che generalmente i piemontesi hanno "più sodezza che vivacità d'ingegno". Il giudizio è discutibile, perché un ingegno pragmatico può essere altrettanto vivace di quello di un artista; ma se si intende che nei piemontesi è presente una forte capacità realizzativa, paziente e sistematica, tipica degli uomini d'azione, ebbene ciò è vero, e si attaglia perfettamente al personaggio di cui oggi vogliamo parlare.

Osserviamone una delle rare effigi rimasteci. I suoi occhi, vivi e penetranti, in un baleno ti hanno visto e giudicato: chi sei, cosa vuoi, che storia hai, cosa stai per dire. La fronte, ben architettata (come si vede anche in altre immagini), e le arcate sopracciliari pronunciate denotano pensiero profondo e creativo. Il naso semiaquilino, con narici larghe, e il suo perfetto raccordo con la fronte, le labbra ben fatte ed espressive, il mento forte trapezoidale sigillato dalla fossetta, il collo robusto, indicano l'archetipo dell'uomo d'azione coraggioso e vincente. Altre testimonianze parlano di corporatura alta e prestante, di voce sonora, di conversazione grave o faceta secondo le situazioni.

La vita di quest'uomo pare un romanzo per la ricchezza degli eventi, delle aspirazioni, delle realizzazioni.

Nato nel 1776 a Barbania, nel Canavese, di nome faceva Bernardino e di cognome Drovetti. Ebbe una infanzia felice, buoni studi, e si laureò giovanissimo in legge nel nostro Ateneo. Così come giovanissimo volse la sua passione verso il progresso politico e sociale, allora rappresentato dagli ideali della Rivoluzione Francese, esportati anche in Piemonte dalle armate napoleoniche. Nel 1801, cioè dopo la II campagna d'Italia, è capo di stato maggiore della divisione piemontese (il piccolo esercito repubblicano) e, divenuto francese, percorre rapidissimamente ogni grado gerarchico, divenendo nel 1803, a soli ventisette anni, console generale di Francia ad Alessandria, nell'Egitto che Napoleone aveva conquistato nel 1798, e abbandonato nel 1801, pur mantenendone il predominio politico. Nel 1805 il potere in Egitto fu preso da un ufficiale turco di origine albanese, Muhammad Ali, che dispiegò una politica antiturca, antinglese e filofrancese, e che è

considerato il grande autore dell'opera di ammodernamento e di riforme sociali di quell'antichissimo paese.

Ebbene, in quest'opera figura fondamentale fu Bernardino Drovetti, divenuto il principale consigliere di Ali, quasi un Cavour ante litteram, esportato in quei lontani luoghi. Egli si trovò immerso fin dall'inizio in un incredibile intrico di forze contrastanti, tra egiziani e turchi, filoinglese e filoprussiani, mercenari albanesi e quattro fazioni di mamelucchi in guerra tra loro. Ne uscì vittorioso.

I suoi meriti sono grandiosi, come riconosce la storiografia dell'Egitto moderno, e certo superiori a quello, altissimo, di avere costituito il Museo Egizio di Torino. Egli fu il vero tramite illuministico tra l'Europa moderna e l'Egitto. Senza trascurare di difendere gli interessi della Francia contro l'Inghilterra (la Francia post-napoleonica gli rinnovò la fiducia fino al 1829 perché del tutto insostituibile), il Drovetti promosse il rinnovamento dell'Egitto, e in particolare la ristrutturazione dell'esercito, l'ammodernamento delle attività economiche, la lotta contro la schiavitù e la pirateria, facendone di gran lunga il più avanzato dei paesi afroasiatici di allora. In sostanza la sua geniale idea politica consistette nel lavorare infaticabilmente per il progresso dell'Egitto, portandone automaticamente un beneficio alla Francia da lui rappresentata.



Sala dei monumenti del Museo Egizio di Torino - piano terreno. La raccolta delle opere monumentali (sfingi, stele, obelischi) è stata recentemente riorganizzata raggiungendo l'effettivo coinvolgimento emozionale dei visitatori. I curatori del museo egizio del Cairo hanno visitato il nuovo allestimento traendone spunti di iniziativa per le loro raccolte.

Introdusse in Egitto le prime prevenzioni e cure contro le malattie infettive, attirando in quel paese un gran numero di medici europei, anche italiani. Sviluppò l'agricoltura, e, come il Cavour con cui era in corrispondenza, innovò in tema di irrigazione, a cominciare dalla tenuta donatagli da Muhammad Ali, terra originariamente desertica, e finendo col creare il grandioso canale che ancora oggi porta le acque del delta ad ovest di Alessandria. Fu lui ad introdurre le pecore merinos, le più produttive di lana e le più adatte per quelle terre. Riorganizzò il sistema fiscale in senso moderno, incontrando la tenace opposizione dei feudatari locali, tanto che la sua stessa posizione politica fu per breve tempo in pericolo.

I grandi meriti per lo sviluppo di quel paese, tutti storicamente documentati, gli procurarono certo onori e ricchezze, facendone uno degli uomini più potenti d'Egitto. La generosità fu in linea con la ricchezza. Di tasca sua pagò il riscatto di prigionieri greci e inglesi. Di tasca sua inviò e mantenne studenti egiziani e nubiani presso le scuole europee ed anche a Torino, quasi percorrendo le moderne borse di studio, essendo convinto, come si rileva dai suoi scritti, dell'assoluta eguaglianza nativa delle varie etnie umane. Elargì aiuti cospicui in danaro, e intervenne politicamente presso gli stati musulmani, per rendere meno difficili le condizioni dei religiosi cattolici e ortodossi in Terrasanta.

Nel 1816 dava inizio alle sue esplorazioni africane spingendosi fino alla seconda cateratta del Nilo, e fu il secondo europeo, dopo un altro italiano, Giovanni Battista Belzoni, a raggiungere il tempio di Abu Simbel, così come fu il primo europeo a raggiungere nel 1820 l'oasi di Siwa, dopo aver raggiunto nel 1818 l'oasi di Dakhla. Ma i frequenti viaggi lungo la valle del Nilo, e in particolare nella zona dell'antica Tebe (le attuali Luxor e Karnak) accesero in lui la passione per le antichità egizie. In quell'epoca cresceva l'interesse dell'Europa tutta per l'antica splendida civiltà del Nilo. Negli scavi si fondevano la passione storica, quella estetica, quella del mistero, quella venale. Non esisteva allora un concetto di tesoro archeologico nazionale, come oggi in tutto il mondo, ma un interesse da parte dei locali alle forti somme

portate dagli europei per le concessioni e le effettuazioni degli scavi.

Le ricerche del Drovetti andarono in due direzioni, i capolavori assoluti, e gli oggetti quotidiani di ogni genere, per poter avere una visione più completa possibile della civiltà indagata. La sua sensibilità culturale, unita al grosso potere esercitato nel paese, permisero alla sua collezione di divenire la più ricca e preziosa esistente. E ponendosi naturalmente al Nostro il problema di che farne in futuro, vista la mole della stessa e il probabile ritorno di lui in Europa, la offrì in vendita a Francia e Piemonte, l'attuale e l'antica patria. La Francia tergiversò, anche per ragioni religiose, e il Piemonte, per merito di Carlo Vidua e del ministro Prospero Balbo, che convinsero Vittorio Emanuele I e il successore Carlo Felice, definitivamente acquistò.

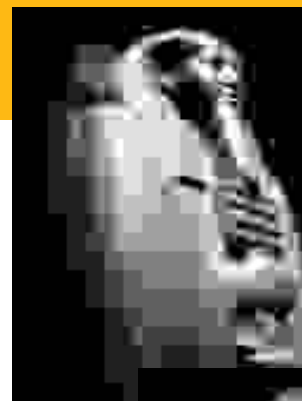
Il prezzo di questo sterminato tesoro fu di 400.000 lire nuove post-napoleoniche, che gli storici dell'economia ci ricordano valessero circa 0,29 grammi d'oro, dunque 116 chili, diciamo poco più di 2 milioni di oggi, cifra irrisoria, che non pagherebbe i costi di scavo e logistici in Egitto, il trasporto via mare, e l'immagazzinamento pluriennale a Livorno, per 8000 reperti, 29 monumenti, 75 grandi statue, 175 statue piccole, 90 vasi di alabastro, 200 mobili, 169 papiri, 100 mummie, 1500 scarabei, 3000 medaglie.

Sappiano i torinesi a chi dire grazie per la cosa più bella e preziosa che hanno.

Malato da tempo, e stremato da una vita intensissima Bernardino Drovetti tornò nel 1829 nel suo borgo di Barbania, nella sua antica patria, nella ridente terra della sua infanzia felice. La sua mente entrò a poco a poco nelle tenebre. Morì nel 1852, all'ospedale San Salvatore di Torino.

I miei colleghi dirigenti sono persone di valore, uomini di azione altamente scolarizzati e professionalizzati. Questa è proprio a ben vedere la definizione che possiamo dare di Bernardino Drovetti. Se avessimo tempo e agio di andare nei dettagli più di quanto abbiamo fatto con queste brevi note, scopriremmo che a guidare quest'uomo fu l'ansia del fare, in ogni direzione.

"Così mi pare da credere sia l'uomo nato, certo non per marcire giacendo ma per stare facendo", disse il genio poliedrico di Leon Battista Alberti. E la moderna caratterologia ci insegna che attivo non è colui che si dà da fare (che è il contrario di pigro), ma colui che ama affrontare e superare gli ostacoli (ed è il contrario di passivo). Ed inoltre che l'uomo più completo è il passionale, in cui si fondono il massimo di emotività, di attività, e di secondarietà, intesa come risonanza interna prolungata delle esperienze e delle rappresentazioni passate.



Bernardino Drovetti fu uomo completo che si creò una scala solidissima di principi e valori, fu sensibile a tutte le sollecitazioni più ardite e gli stimoli più intensi del mondo esterno, e pianificò e perseguì i suoi scopi in tutti i campi in cui operò.

Non è forse l'archetipo, non è forse lo specchio esemplare di "quell'intricata cosa che siamo, numerosa e una" (Jorge Luis Borges)? □

B I E S S E D E N T A L
Studio Medico Specialistico Associato

Dr. Massimo BRENO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
Dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

VIA MONTIVIVANO 28/100 - 00144 ROMA (RM) - TEL. 06/47804343

Capitale umano e società della conoscenza: una sfida per la competitività nelle valutazioni di studiosi, esperti e operatori

La formazione globale e permanente



Fino a che punto sarà possibile declinare i nuovi paradigmi della formazione, traducendoli in un'ottica di efficienza utile alle imprese che si muovono in uno scenario ipercompetitivo e senza confini?

Massimiliano Cannata

Fino a che punto sarà possibile declinare i nuovi paradigmi della formazione, traducendoli in un'ottica di efficienza utile alle imprese che si muovono in uno scenario ipercompetitivo e senza confini?

Non è facile rispondere ad un interrogativo che impegna i migliori cervelli, rimbalzando sui testi più avvertiti della scienza economica e manageriale oltre che in svariati convegni che si tengono alle latitudini più disparate. Per non andare tanto lontano basta risalire ad un recente appuntamento organizzato da Confindustria che ha coinvolto i massimi livelli della comunità internazionale e che ha posto l'accento sulla "Partita del capitale umano nell'era delle idee". Il tema assume un'importanza di primo piano nell'economia dei network che mettono in connessione fra di loro esperienze, storie e intelligenze. Formare nuove risorse qualificate da inserire nel circuito lavorativo, individuare degli indicatori per misurare la spinta che l'*Intellectual Capital* è in grado di esercitare al fine di garantire un miglioramento delle performance e delle organizzazioni produttive, sono obiettivi indifferibili per qualunque Paese che voglia definirsi dinamico e al passo con i tempi. "Siamo nella società della conoscenza, nuove logiche produttive si stanno facendo strada nelle nostre aziende - spiega Luigi Mastrobuono vice direttore generale di Confindustria - tecnologia e rete sono parole che i nostri imprenditori hanno saputo capire e declinare, come dimostra il saldo positivo della bilancia tecnologica, l'aumentato valore dell'export che ha segnato un più 12% nell'ultimo anno, dato poco presente sui media, cui si è accompagnato il progressivo passaggio dal materiale all'immateriale. Il lavoratore di domani avrà un profilo interculturale, assumerà la differenza

come valore, dovrà dimostrare, una volta crollati i vecchi sistemi di tutela, di saper pensare più a se stesso, dovrà abituarsi a nuove logiche produttive".

Una sfida ardua quella del capitale umano e della formazione come dimostra l'ampia pubblicistica che si occupa di questo tema. L'ultimo rapporto ENEA *L'Italia nella competizione tecnologica internazionale*, di Franco Angeli, fotografa un'Italia costretta a segnare ancora il passo. Oltre alle "tigri" dell'Est, Cina e India, ci precedono di gran lunga molti paesi occidentali. "Un forte investimento in ricerca, scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione potrebbe servire - affermano in *Contro il declino* Codice edizioni, Pietro Greco e Settimo Termini - a rimuovere i fattori che fanno da freno alla crescita, accelerando il nostro ingresso nella società della conoscenza". Se la ricetta appare ormai condivisa, da dove occorre cominciare? Acquisire conoscenza accelerando i processi del cambiamento, Kenneth Blanchard, guru riconosciuto della scienza manageriale, snocciola la sua ricetta, in numerosi scritti che hanno fatto il giro del mondo. L'enunciazione è chiara ma non basta a sanare lo scarto che esiste tra la letteratura e le azioni concrete, i metodi di apprendimento, le attività che bisogna mettere in campo per migliorare produttività ed efficienza.

Strategie, competenze e valori organizzativi

Management Forum, il Rapporto 2007 di Fondirigenti, (il Fondo per la formazione continua promosso da Confindustria e Federmanager che vanta un network di 12.000 imprese e 70.000 dirigenti), tratta il nodo cruciale dello sviluppo delle competenze, allo scopo di fornir-

re strumenti utili al management chiamato a misurarsi con l'universo mutante della "nuova globalizzazione complessa". La vastità del campo di osservazione e la densità della problematica non tolgono efficacia ai tanti messaggi che vanno dalla centralità dell'internazionalizzazione, all'importanza che potrà rivestire in ambienti competitivi la collaborazione tra piccole e medie aziende, alla prospettiva della continuità imprenditoriale, quale fattore che potrà dare nuova linfa al paradigma dell'impresa familiare. La necessità di trasmettere i "valori impliciti" che esistono in ogni ambiente di lavoro, il riconoscimento della forza trainante dei quadri, soprattutto se capaci di relazionarsi in modo creativo ai vertici dell'organizzazione, sono tutti elementi destinati ad incidere sui tempi e i modi della formazione globale.

La dinamica della trasformazione è materia di dibattito e di confronto nell'ambito di un comunità di interessi che coinvolge i diversi attori della politica, dell'economia e della comunicazione, impegnati a sviluppare una più ampia riflessione sulla natura e le prospettive del neo-capitalismo. Presidio del *know-how*,



duttilità, creatività delle risorse, costituiscono qualità irrinunciabili per le aziende che vorranno rimanere sul mercato. Dal MIT di Boston arriva la lezione di Jonathan Low e Kalafut Cohen, annoverati tra i primi autori che hanno enfatizzato la prospettiva del “vantaggio invisibile”, volendosi riferire alle forze motrici dell’economia digitale. Il diffondersi della connettività e dell’Internet Protocol richiedono, infatti, pertinenza di linguaggi e l’adozione di codici relazionali, che possano interfacciarsi con il paradigma della rete, non più fondato sull’esercizio del controllo e della pianificazione rigida, quanto sulle dinamiche probabilistiche dell’interazione e del cambiamento.

“La catena del valore”, commenta Gianfranco Dioguardi, economista del Politecnico di Bari, esperto di organizzazione aziendale “dell’impresa rete si inserisce in un contesto aperto: fatto di relazioni, interazioni, confronti, contatti con altri mondi. Internet e le nuove tecnologie hanno una importanza cruciale nella definizione delle nuove strutture lavorative. Direi di più: il rapporto uomo – computer è una polarità talmente forte da comportare una progressiva revisione del vecchio sistema delle deleghe, tipico del fordismo ed una revisione dei paradigmi formativi. Soprattutto nelle grandi realtà, penso a quelle aziende che hanno un rilevanza strategica, operando per il sistema paese nelle public utilities, nell’energia, nelle telecomunicazioni, dall’acqua alla comunicazione, il problema più grosso è quello di sottolineare la centralità della risorsa individuale. Oggi emerge una responsabilità che impegna l’azienda verso il cliente il quale svolge sempre più la funzione di vero e proprio committente, con tutte le responsabilità di ordine sociale ed etico che ne discendono”.

Non c’è dunque da meravigliarsi se nell’agenda dei formatori si stiano facendo strada termini quali: governance dell’innovazione, attenzione al bilancio sociale e agli impatti ambientali, dialogo con il territorio e con gli attori istituzio-

nali. “È la legge della complessità – sostiene il sociologo Edgar Morin nel suo ultimo lavoro pubblicato in Italia *Della politica* (Armando Editore) – che significa consapevolezza ed analisi del contesto entro cui i fatti si verificano. Vuol dire che l’imprenditore non può limitarsi a guardare dentro le realtà produttive, il suo interesse deve volgersi alla rete di connessione che legano gli eventi che succedono sotto i nostri occhi. Piuttosto che isolare la parte dal tutto dobbiamo porgere l’orecchio alle relazioni tra le parti, affrontando la complicazione inevitabile della storia, l’irruzione di una componente di incertezza irriducibile che corrode le nostre conoscenze acquisite, fino a sgretolare i miti della completezza, dell’onniscienza che hanno regolato il cammino della modernità”. Nell’ottica prospettata da Morin la conoscenza è una “cerniera mobile”, un margine di dialogo e non di separazione, adatto a mettere in relazione ambiti disciplinari diversi, che vanno rafforzati esercitando competenze sempre più trasversali. Dare enfasi al contesto, reinterpretare continuamente le priorità, agendo su flussi informativi poco strutturati, richiede un timone che ci faccia orientare nei percorsi del mondo globale.

Il flaneur: figura originale di viaggiatore - formatore

Gian Luca Bocchi, tra i pionieri italiani della complessità, (risale al 1985 la prima edizione della celebre antologia, *La sfida della complessità*, pubblicata con Mauro Ceruti per Feltrinelli e divenuta presto un libro cult) non ha dubbi in proposito: “Il problema, non mi riferisco solo all’Italia, ma anche all’Europa, è che la formazione aziendale deve farsi carico di un doppio compito: da un lato di far prendere consapevolezza dell’importanza dell’individualità, aiutando la persona a modulare tutto ciò che è condiviso dall’organizzazione di cui fa parte in termini soggettivi e contestuali. Non possiamo trascurare di trasmettere dei contenuti che siano all’altezza della terza fase della globalizzazione. Formare individui integrati è il primo must, creare cioè soggetti che abbiano il senso del presente e dell’epoca in cui vivono. Bisogna lavorare sui modelli cognitivi, sulle forme ma anche sui contenuti, altrimenti diventa impossibile educarsi alla cultura planetaria, che non è un modello omologante, ma un fenomeno culturale ed economico integrato, sostenuto da tanti attori diversificati. Perché anche il corpo



dei *marines* – prosegue il filosofo – si occupa di formazione e complessità? Perché i *marines* agiscono in tempo reale in situazioni pericolose, non possono attendere un ordine dall’alto, ma devono far propri modelli cognitivi che consentano loro di agire in condizioni di conoscenza incompleta e in situazioni in cui si deve avere una capacità di decisione autonoma. Le aziende non sono in guerra, ma l’innovazione e la competizione rendono ugualmente calzante la metafora. Il punto di sviluppo è rappresentato dal fatto che fino ad oggi l’azienda richiedeva di adottare codici pubblici e collettivi e di mettere tra parentesi i codici privati individuali. Oggi abbiamo bisogno di un totale interscambio, la persona deve lavorare con la sua biografia, che è anche corpo e non solo cultura”. Ma Bocchi si spinge oltre, fino a riproporre, il viaggio, *topos* letterario per eccellenza, quale efficace strumento di formazione globale. “Viaggiare significa attraversare luoghi innovativi, significa compiere un rito di passaggio. Penso ad esempio alla ritualità del viaggio di Marco Polo, attraverso cui l’individuo raggiunge un grado di maggiore maturità e di consapevolezza. Se costruiamo bene un itinerario e andiamo a visitare luoghi che ci interessano dal punto di vista specialistico, possiamo constatare che quelle realtà sono tali perché vi sono processi globali in atto, che non sarebbero comprensibili senza che ci fossero alle spalle processi culturali e storici a lungo raggio. Globale e locale, forma e contenuto si toccano nella dimensione del viaggio, aiutandoci a generare un modello cognitivo, originale ed efficace”. Lo studioso ha in mente il *flaneur*, lo reinterpreta nelle vesti di formatore del futuro, riconducendosi al personaggio gentiluomo frutto dell’invenzione letteraria di Charles Baudelaire, impegnato a vagare per le città, ma straordinariamente capace di tramutare ogni tappa in un’esperienza significativa di conoscenza, senza farsi schiacciare dalla predeterminazione di percorsi fissati a priori.

(la seconda e ultima parte sul prossimo numero).



Per la seconda volta la ruota ha cominciato a girare e inevitabilmente la mia mente si è affollata di riflessioni

A ruota libera...

Gianni Silvestri

Sembra che sia partito bene, cominciando a mantenere le prime promesse fatte: primo Consiglio dei Ministri a Napoli, nuove norme sulla sicurezza, abolizione dell'Ici, detassazione degli straordinari, provvedimenti sull'emergenza rifiuti in Campania, rilancio del nucleare e così via. Ci auguriamo che continui su questa strada unitamente a quella avviata con l'opposizione per risolvere l'urgente problema delle riforme istituzionali. Se con queste premesse e con una larga maggioranza ed una opposizione disponibile al dialogo non si riesce a risollevarsi anche a piccoli passi il paese, non avremo altre opportunità e di conseguenza saremo destinati a ricoprire l'ultimo posto nell'UE, con rischio di cacciata. La colpa allora sarà di tutti gli italiani, che non hanno imparato e forse non impareranno mai che operare per l'interesse di tutti è determinante per ottenere e migliorare il proprio.

I nuovi governanti non hanno però abbandonato una parte dei vizi di sempre. Uno dei quali è il solito "tira e molla" per accaparrarsi le sedie di ministro o sottosegretario, alcuni di loro con nomi sconosciuti e destinati a ministeri con attività misteriose. Sono certo che al 90% degli italiani non sia chiaro quali competenze abbiano e quali attività svolgano la maggior parte dei ministri.

Sarebbe opportuno, alla formazione di un nuovo governo, chiarire per ogni ministero oltre a competenze ed attività: se ha, il "portafoglio" disponibile; gli organi da lui dipendenti; il programma da svolgere; il budget annuo da rispettare; il curriculum del ministro responsabile, se non conosciuto e per quali meriti è stato scelto e così via.

Importante invece è il pettegolezzo sul passato, più o meno "osè" di showgirl, di Mara Carfagna, neo-ministro

delle Pari Opportunità, ministero forse non proprio necessario visto che la Costituzione già da 60 anni prevede parità di diritti e di doveri tra uomo e donna. Come erano chiari i nomi di un tempo per i ministeri: della Salute, dell'Industria, dei Lavori Pubblici, della Scuola ecc.ecc., ora lo sono molto meno quelli della Funzione Pubblica (un po' troppo generico), dei Rapporti col Parlamento (ma non è una funzione pubblica), della Semplificazione (ma non è implicita nell'attività di ogni ministero?), delle varie politiche Regionali, Comunitarie, Giovanili ecc. Poi non possiamo fare a meno di un inglesismo tipo "welfare" o di mettere il Turismo, che riempie il "portafoglio", come succursale dei Beni Culturali che lo svuota.

Poi, come me, altri avranno pensato che il collega Ing. Castelli meritasse il ministero delle Infrastrutture in quanto al bagaglio tecnico di base aggiungeva un'esperienza nel mondo della giustizia acquisita in cinque anni di governo. Un'ottima esperienza per realizzare le grandi opere pubbliche avversate dall'azione spesso illegale dei comitati del no e degli ambientalisti. È stato preferito il solito dottore.

Non avevo dubbi che le Case italiane della moda di lusso avessero dei profitti elevati, ma non immaginavo, come documentato da un servizio televisivo di Reporter, che il prodotto è spesso confezionato in Italia da ditte gestite da cinesi, che impiegano clandestini sotto pagati ed evadono sistematicamente il fisco. Una borsa venduta in negozio a 3000 euro ha un costo di fabbricazione di 100 euro! Poi la filiera che serve a proteggere la Casa Madre guadagna ad ogni passaggio.

Quindi chi era convinto come me che i prezzi sono elevati per l'accurata lavorazione dell'artigianato italiano non solo deve ricredersi ma ammettere che cinese non è solo sinonimo di basso prezzo ma anche di qualità. Il bello è che il nostro governo combatte la con-

correnza sleale della Cina, mentre con le molte leggi ed i pochi controlli permette che questa concorrenza nasca e prolifichi a casa nostra, facendo chiudere ogni giorno delle aziende che non possono più competere.

Sempre alla televisione, ho visto le ronde notturne di privati cittadini in azione per garantire un po' di sicurezza nelle strade. È una capitolazione dello Stato.

Abbiamo in Europa il più alto numero pro-capite di addetti al mantenimento dell'ordine pubblico e nonostante questo dobbiamo ricorrere alle ronde dei privati. L'ex prefetto Serra, che di polizia se ne intende, ha dichiarato che il problema si risolve semplicemente mandando in strada i non pochi agenti e carabinieri, addestrati anche con le armi a proteggere il cittadino, che invece sono ai centralini telefonici o compilano moduli o fanno gli uscieri o i commessi, tutti lavori da trasferire a personale esterno. Altro esempio, il sig. Magdi Allam, egiziano di origine e di religione mussulmana, vice-direttore del Corriere della Sera, si è convertito recentemente alla religione cattolica non in modo discreto ma con una cerimonia in mondovisione in S. Pietro, dove è stato battezzato dal Papa. Per la sua eclatante apostasia è stato subito condannato a morte dagli integralisti islamici, per cui vive e lavora sotto scorta. Davanti alla sua villa alle porte di Roma, una camionetta dei carabinieri è presente 24 ore su 24, camionetta che sarebbe molto più doveroso far girare nei punti strategici della città. Non è difficile immaginare quanti casi analoghi ci siano. In un'altra occasione ho ribadito che chi fa una scelta spontanea di vita che comporta dei rischi, ne assume l'onere senza scaricarlo più del dovuto sulla collettività, il che non succede per una buona parte dei nostri importanti uomini politici e di Stato.

Tutti noi abbiamo visto procuratori, giudici e magistrati in genere alle prese



con pile enormi di “faldoni”, le grosse cartelle in cartone porta-documenti in uso da secoli. Si sente parlare quasi con orgoglio che gli atti di un processo sono contenuti in più di 200 faldoni. Centinaia di migliaia di questi faldoni straripano dagli archivi giudiziari di tutta Italia. Eppure non è difficile vedere alla televisione un magistrato che, con a fianco una pila di questi faldoni, predica, per superare la “perpetua” crisi della giustizia di modernizzare, di assumere nuovo personale, di aumentare il numero dei tribunali, di non condizionare l’indipendenza della magistratura, il tutto come se fosse un osservatore esterno e non un magistrato con le sue responsabilità per le gravi carenze della giustizia. Conosco bravi magistrati che come primi passi per un miglioramento propongono di limitare l’avanzamento automatico della carriera indipendentemente dal merito, di punire chi sbaglia, di forzare l’uso dei PC, di snellire le procedure, di ridurre il processo a due soli giudizi, di separare le carriere e così via, ma sono pochi e poco ascoltati.

A casa della Federmanager sta soffiando un’aria di rilancio, di rinnovamento e di grandi decisioni.

Sarò molto contento se dai propositi si passerà al più presto ai fatti. Unendo la mia voce a quella di altri non bisogna dimenticare che:

- è tempo di essere uniti il più possibile sotto un’unica bandiera;
- si devono ridurre e snellire le organizzazioni attuali;
- è necessario parlare dal centro alle unità periferiche la stessa lingua dei nostri interlocutori;
- bisogna seguire una direttiva comune per un efficace proselitismo tra i giovani, con proposte nuove in più dei sempre validi cavalli di battaglia come il Fasi, l’Assidai, il Previndai, la formazione ecc.ecc.;
- è da rivedere il volontariato se, come in certi casi, serve solo come trampolino di lancio per raggiungere altre cariche più remunerative;
- si riconsideri il “marchio” Cida che può essere controproducente dopo il “famoso” comunicato del presidente Corradini contro l’azione dell’attuale governo.

Perbacco, non mi sono accorto che la “ruota” si è fermata magari già da un po’.

Chissà se qualcuno mi chiederà ancora di farla ripartire? □



La comunicazione:
un balzo di 40 secoli.

Prevenzione e cure delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini

Ge.S.O.
SEZIONE MALTE ORME

PRESTAZIONI DIDATTICHE E SPECIALISTICHE

- Prevenzione
- Igiene orale
- Parodontologia
- Chirurgia orale, conservativa
- Endodonzia
- Protesi fissa e mobile
- Implantologia
- Patologie del cavo orale
- Attivazione temporale mandibolare
- Pediatria
- Oftalmologia

VIA S. GIUSEPPE, 100 - 00187 ROMA (ITALIA)
Tel. 06/49882224 - Fax 06/49882225

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E INDIRETTA CON I PIÙ IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.)
USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia

Carpe Diem

Gianni Formagnana

Le persone che frequentano gli studi medici sono in gran parte anziane. C'è una frase che risuona spesso in questi ambienti e che viene rivolta al medico di famiglia: Dottò, quant'è brutta la vecchiaia! Ma è proprio così? È proprio brutta la vecchiaia?

Certo, se si potesse rimanere sempre giovani sarebbe il "non plus ultra". Quando si è giovani si ha forza, volontà di progredire, voglia di fare, si è agili e pronti di riflessi. Quando si è anziani la forza diminuisce, la memoria comincia a far difetto, le malattie proprie dell'età cominciano a farla da padrone. Non si può quindi certo negare che la giovinezza sia una bella età.

Lo diceva anche Lorenzo il Magnifico: "quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol essere lieto sia, del diman non v'è certezza".

È però evidente che ogni età possiede un suo fascino. La fanciullezza con la sua spensieratezza, la mancanza di vere responsabilità, il godimento del gioco. La giovinezza con i primi amori, le prime esperienze di vita e di studio, le prime speranze, i primi sogni e le prime delusioni. L'età adulta, con l'ingresso nel mondo del lavoro, della professione con le sue mature responsabilità ed impegno civile. Infine la terza età. L'anziano può guardare alla vita con aria disincantata, libero da impegni gravosi, scevro delle grandi responsabilità. Non ha più la forza né la bellezza propria delle altre età, ma possiede un bene inestimabile, che si è costruito negli anni: una infinita saggezza. Egli può godere della gioia degli altri, trasmettere il suo bagaglio di preziosi insegnamenti.

È vero che, come dicevano i latini ognuno è un po' "laudator temporis acti"; per ogni questione o circostanza si è soliti dire che quello che accade oggi non è più come quello che accadeva una volta. È una affermazione classica che indica la scarsa capacità di capire la trasformazione che avviene, momento per momento, nella società rispetto a quella che è avvenuta dal tempo della giovinezza ad oggi. Sarebbe ben strano che nel 2008 tutta funzionasse come nel 1930. Strano perché il progresso non si può fermare; l'evoluzione deve essere costante, frutto della ricerca che viene fatta per dare risposte concrete ai bisogni dei più deboli. Se non ci fosse ricerca, non ci sarebbero i rimedi.

Per contro neppure i giovani, almeno fino



ai trent'anni, hanno cognizione del passato. Ritengono che non ci sia progresso e tutto ciò che hanno sia loro dovuto.

Questa mentalità negativa ha una precisa responsabilità: quella dei genitori, della scuola e dell'università. Tutti e tre, carenti di carisma, offrono un modello di basso livello al quale i giovani si adeguano. Da quando entrano nelle "superiori", se fosse loro inculcato che occorrono "olio di gomito", sacrifici e rinunce, si abituerebbero a questo meccanismo positivo che produce risultati positivi. Ma il lassismo degli insegnanti, la maggior parte non preparata al compito né dal punto di vista professionale né da quello etico-sociale, ha rinunciato alle proprie prerogative, non educando i giovani ad una disciplina e ad un rigore che sono alla base di una corretta formazione dei cittadini di domani. Se il passato non è più quello di una volta, neppure il futuro è quello di una volta, perché il futuro si costruisce giorno per giorno, si prepara attingendo alle esperienze che le generazioni precedenti hanno fatto; anche quelle negative che, se si conoscono non si dovrebbero più ripetere.

Qui subentra il ruolo dell'anziano, anche se a volte la sua vita può apparire vuota, senza scopo, anche se la libertà gli può pesare come un macigno. Ci sono anziani che si

abbandonano, che si lasciano andare, che si considerano inutili e di peso alla famiglia. Per fortuna sono una minoranza, verso la quale occorre molta attenzione e premura da parte di tutti. La maggioranza invece, sta prendendo consapevolezza del ruolo, aiutata e confortata in questo dai cambiamenti avvenuti nella moderna società che non vede più nell'anziano un elemento ininfluenza per la sua crescita e per di più improduttivo. Anzi valuta come altamente positive le opportunità offerte dagli anziani, riconoscendo loro capacità ancora valide, sia come depositari di una importante memoria storica sia come elementi di testimonianza ed insegnamento di valori universali per le nuove generazioni. Un compito gravoso ma che l'anziano sa compiere con grande diligenza ed appropriatezza, supportato da sempre maggiori riconoscimenti dell'intera collettività. Ma c'è un segreto che va svelato: occorre vivere appieno ogni nostra età, occorre il "carpe diem", occorre saper cogliere il momento e le sue opportunità. Solo così riusciremo a non dire "quant'è brutta la vecchiaia, perché avremo vissuto compiutamente ogni fase della nostra vita. Se dovessimo continuare a vivere di rimpianti e di speranze, ovvero guardando indietro, al passato ed in avanti, verso il futuro, non coglieremo l'attimo, perderemo il presente. Così facendo non godremo di alcunché. È anche vero che viviamo in un mondo di affanni, di preoccupazioni di vario genere, che ci fanno sfuggire le varie età. Senza che ce ne rendiamo conto, ci ritroviamo in un'età successiva senza avere potuto godere le bellezze della precedente. La ricetta per tutti è: saper vivere la passione, il gusto ed il piacere di ogni singolo momento. □

LAVORO Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1118

DIRIGENTE in pensione dal 31/12/2007, con 40 anni di esperienza in qualità di Responsabile vendite su mercati esteri (Export Manager), si propone a piccole-medie imprese ubicate in Asti e provincia o nella zona di Alba, per consulenza volta alla creazione di un ufficio estero o, se già esistente, per cercare di accrescere le vendite all'estero, o ancora come "Tutor" per la formazione di personale giovane presso il servizio commerciale estero". Riferimento: FEDERMANAGER ASTI.

Esistono tecniche che si ispirano ad una concezione della vita in cui la Natura è il momento centrale.

Che cos'è la Naturopatia?

Paolo Pozzato

Inizia con questo primo articolo la mia collaborazione con "Dirigente d'Azienda", con lo spirito un po' di novità (da una parte) e di curiosità (dall'altra). Il primo interrogativo è: "chissà come reagiranno" a quest'intrusione i dirigenti, che tutti immaginano così posati, metodici, perfezionisti, ecc. in un giornale che in genere parla di tematiche così serie e così mirate agli interessi di una categoria. La sfida mi intriga e quindi, d'accordo col presidente Cuselli, ci proviamo. Il secondo interrogativo è altrettanto scontato: "ma cos'è questa Naturopatia"? Siccome la risposta al primo quesito non dipende da me, ma da voi, affrontiamo allora il secondo, cercando di dare qualche spiegazione utile.

Esistono tecniche che si ispirano ad una concezione della vita in cui la Natura è il momento centrale. Tali tecniche prendono origine dalle grandi Tradizioni di Oriente e Occidente e si ispirano alla visione unitaria di Mente e Corpo. Questi approcci sono oggi riconosciuti come sicuri coadiuvanti della Salute e del Benessere, e particolarmente utili per la prevenzione. Nel contesto di una società che vede in netto aumento le patologie da stress cronico-degenerativo e da invecchiamento si evidenzia la figura del Naturopata. Figura che può diventare un aiuto a vivere meglio, in sintonia con la Natura e i suoi ritmi, per coloro che seguano uno stile di vita in cui siano presenti in modo costante una corretta e sana alimentazione, una buona capacità di rilassamento, un corretto equilibrio energetico di tutti gli organi e delle funzioni vitali del corpo umano, una mente serena e una buona autostima.

Il Naturopata è un professionista del benessere, può aiutarvi a ritrovare l'equilibrio e a risvegliare le capacità di auto-guarigione presenti in ciascuno di noi, utilizzando di volta in volta le tecniche più appropriate. Egli opera innanzitutto in ambito educativo, informando le persone che gli si rivolgono nel riconoscere e gestire il proprio equilibrio psico-fisico, avendo come obiettivo il raggiungimento e il mantenimento di uno stato di benessere. Opera in secondo

luogo fornendo ausilio al cliente perché riconosca in se stesso eventuali squilibri di tipo psico-fisico-emozionale (o predisposizione ad essi) con adeguate metodiche. Proviamo allora a fare una panoramica delle principali tecniche di cui si avvale un Naturopata.

Alimentazione: sembra banale, ma la maggior parte delle persone non sa come mangia e quali sono le conseguenze dei comportamenti alimentari. Il Naturopata lavora sull'educazione al cibo, ai suoi significati e al modo corretto di alimentarsi. Può poi intervenire nell'individuazione di eventuali intolleranze, oppure nel dare indicazioni che puntano tra l'altro a ricercare un corretto rapporto con il cibo, analizzare gli squilibri di peso bilanciando l'apporto calorico, modificando i comportamenti impropri e mettendo in evidenza le dinamiche emotive che trasformano il cibo nel più semplice e immediato sostituto del piacere e degli affetti.

Erboristeria e fito-gemmo-terapia: possono così raggruppare le discipline che fanno uso delle piante come risorsa naturale per la risoluzione di molti disturbi funzionali.

Floriterapia: è una delle branche più interessanti e che offrono maggiore soddisfazione per quanto riguarda i disagi psico-emozionali e che annovera diverse scuole, la più conosciuta delle quali è quella dei Fiori di Bach.

Tecniche corporee: qui possiamo raggruppare numerose tecniche mediante le quali il Naturopata opera direttamente sul corpo dell'utente, con manipolazioni che

La Naturopatia attraverso le sue tecniche può apportare ampio beneficio ai soggetti che necessitano di "rimettersi a posto".

Chi desiderasse porre dei quesiti personali può scrivere, via e-mail, al seguente indirizzo:

ilnaturopata@libero.it

Per informazioni generali potete visitare <http://ilnaturopata.blogspot.com>



vanno dal massaggio (rilassante, anti-stress, ecc.), alla riflessologia plantare, mentre una citazione a sé merita la kinesiologia, una tecnica che si basa sul riequilibrio dei canali energetici (meridiani della medicina cinese) tramite l'uso di tocchi dolci e leggeri e che opera sul benessere sia fisico, che psicologico.

Altre tecniche completano il panorama, tra cui l'uso degli oligoelementi, degli oli essenziali, della cromoterapia e di quegli strumenti di ambito psico-somatico che caratterizzano l'attività di coloro, come chi scrive, che si sono diplomati presso l'Istituto Riza e cioè le tecniche di Autostima e di rilassamento, la scoperta del Talento e la Rinascita interiore.

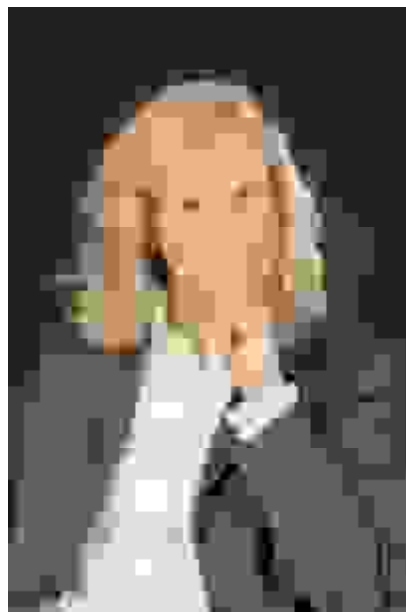
La Naturopatia può apportare ampio beneficio a tutti, in particolare in quei soggetti che necessitano di "rimettersi a posto" in un momento della propria vita caratterizzato da cambiamenti (ingresso all'asilo o a scuola, cambio di scuola o di classe, iperattività, scarsa attenzione, cambio di lavoro, licenziamento, menopausa, invecchiamento, pensionamento, perdite, lutti, traumi, cambiamenti di peso, separazioni, disturbi ricorrenti non risolti, sposatezze, relazioni con gli altri) o in coloro che vogliono mantenere sempre ad alto livello la propria capacità di stare bene.

Nei prossimi appuntamenti tratterò i più frequenti disturbi (mal di testa, mal di stomaco, stipsi, problemi di pelle, ecc.) inquadrando prima dal punto di vista tradizionale e poi cercando di vederli ed interpretarli da un punto di vista naturopatico e dei relativi rimedi naturali. Se qualcuno avesse piacere di suggerire o proporre argomenti di interesse generale da trattare, può scrivere alla redazione. □

Un sogno divenuto realtà

Forte Bramafam

Costruito tra il 1874 ed il 1889 sul colle che domina la conca di Bardonecchia, il Forte Bramafam venne concepito allo scopo di proteggere lo sbocco della Galleria del Fréjus da eventuali incursioni di truppe francesi che non fossero state arrestate dai sistemi di distruzione interni al tunnel ferroviario. Nel 1892 una relazione del Deuxième Bureau, il servizio di spionaggio francese, segnalava come il forte poteva ormai definirsi completo. Dotato di un armamento di prim'ordine, il forte fu suddiviso in tre distinte parti, visibili ancora oggi: la piazza d'armi, il forte principale e l'avanforte, situato verso l'estremità occidentale della montagna. La guarnigione era assicurata da truppe del presidio di Torino e del 6° reggimento Artiglieria da Fortezza. Il presidio di guerra comprendeva 200 uomini mentre nei capaci alloggiamenti potevano trovare ricovero, su giacigli di paglia a terra, ben 280 soldati.



Emanuela Truzzi

A dibito durante la Prima Guerra Mondiale a campo di concentramento per i prigionieri austriaci, ritornò a svolgere la propria funzione difensiva negli anni Trenta, quando i rapporti con la Francia si erano nuovamente deteriorati. Risalgono infatti a questo periodo i lavori di potenziamento delle difese esterne, caratterizzati dalla costruzione di opere in caverna per mitragliatrici e cannoni anticarro.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale i suoi cannoni non intervennero, ma il 21 giugno 1940, giorno in cui iniziò la breve offensiva italiana, il forte subì un bombardamento aereo. Dopo l'8 settembre 1943 il Bramafam fu occupato dalle truppe tedesche che vi mantennero un piccolo presidio, utilizzandolo sino al 1945 come comando del 100° Reggimento Gebirgsjäger, per essere definitivamente abbandonato all'alba del 27 aprile.

Nel primo dopoguerra il Bramafam subì un sistematico saccheggio che fu completato, nella sua azione devastatrice, dallo smantellamento imposto dalle norme del Trattato di Pace di Parigi del 1947. Fino agli inizi degli anni novanta questo luogo

è stato oggetto di asportazioni e atti vandalici: tutte le parti metalliche sono state rimosse, così come sono scomparsi i manufatti lapidei e demoliti numerosi tramezzi e muri di tamponatura per il recupero dei mattoni pieni.

L'idea di salvaguardare finalmente questa fortificazione dal definitivo degrado risale al 1993. Promotrice dell'iniziativa, così come del progetto di riqualificazione e recupero del forte, è l'Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare di Torino.

Nata nel 1990 dall'incontro di un gruppo di amici, che seppur provenienti da esperienze diverse, si sentivano accomunati dall'interesse per l'architettura militare moderna e contemporanea, l'Associazione era già conosciuta sulla piazza torinese per le sue conferenze, l'organizzazione di visite guidate a fortificazioni e siti storici e la partecipazione a numerose mostre e manifestazioni.

Dopo una lunga trafila burocratica, il 18 maggio 1995 l'Associazione è riuscita ad ottenere in affidamento dal Ministero delle Finanze il Forte Bramafam e grazie al decisivo contributo di alcuni enti pubblici e privati, nonché all'infaticabile impegno degli associati, ha dato l'avvio al suo progetto di ricostruzione. Proprio quest'impe-

gno di volontariato ha consentito di dar corso ad interventi che in altro modo non si sarebbero potuti realizzare.

“Siamo 80 soci, di cui 20 operanti e siamo tutti volontari nel vero senso della parola”, ci racconta il presidente Pier Giorgio Corino, “infatti paghiamo un affitto per questo bene del demanio che restauriamo con grande amore, poiché sentiamo vivo e forte il fascino emanato dalla storia, quella scritta ogni giorno da tanti fanti, non solo dai generali. Sempre disponibili ad accettare qualunque contributo di chi desideri unirsi a noi in quest'avventura, siamo grati a tutti coloro che vogliono conferire documenti e fotografie, che certamente troveranno una degna sede nel suggestivo percorso allestito all'interno del forte”.

Dopo circa tre anni di duro impegno, il forte inizia a rivivere. Quei vecchi ruderi in declino stanno lentamente scrollandosi di dosso la polvere dell'oblio, mentre qua e là riemerge il fascino delle originarie strutture. E' così riaffiorata la severa architettura delle mura di cinta, l'ampia bellezza della piazza d'armi e del fossato, l'austera eleganza del blocco ufficiali.

All'interno del forte, i vasti locali pazientemente ripuliti dalle macerie, parzialmente risanati dalle infiltrazioni e,

soprattutto, resi sicuri da numerosi interventi quali il rifacimento di gradini, parapetti, infissi, serramenti e putrelle di sostegno delle volte, offrono al visitatore, attraverso un percorso di visita facilmente accessibile, un inedito viaggio a ritroso nel tempo.

Dal 1995 ad oggi gli interventi di recupero hanno portato alla realizzazione di un'area museale di circa 2.000 metri quadri, nucleo del progetto che trasformerà il Bramafam in un museo unico nel suo genere sull'evoluzione dell'architettura e della storia militare tra ottocento e novecento. Le uniformi, i reperti, le testimonianze che si stanno raccogliendo al Bramafam sono realtà uniche nel loro genere.

Appena entriamo nel museo siamo accolti da una marcia militare che ci accompagna nella scoperta delle divise fine '800 e degli oggetti personali degli ufficiali... "Il centro dell'interesse è il "documento", che può essere una lettera, una giacca, un pezzo di artiglieria. Si narra la storia esaltando gli oggetti veri di vita quotidiana dei soldati. Se non salviamo questi reperti, con loro svanisce la testimonianza del sacrificio e delle ardue imprese compiute da migliaia di soldati in questa valle e delle battaglie che hanno fatto la storia drammatica delle due guerre mondiali", ci spiega con passione Pier Giorgio Corino.



Una particolare attenzione è stata prestata nella ricostruzione con arredi d'epoca, decorazioni parietali, sino ad arrivare agli impianti elettrici in ceramica di alcuni locali di fine ottocento: la stanza dell'ufficiale di picchetto, una camerata della truppa, l'ufficio del comandante, la cucina degli ufficiali, infine lo spaccato di un apprestamento difensivo del primo conflitto mondiale, la cui visita consente non soltanto di apprendere finalità e moda-

lità costruttive, ma soprattutto di calarsi negli stati d'animo di coloro che vissero la drammatica realtà della guerra di trincea.

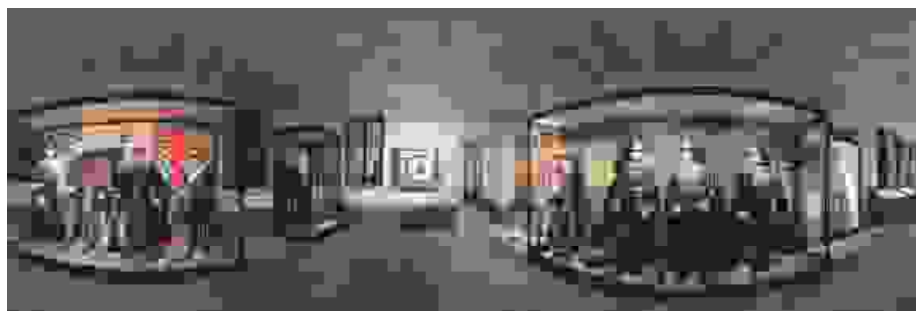
Sicuramente il punto di maggiore suggestione e forte emozione è proprio il percorso della trincea, ricostruita minuziosamente con il pavimento di ghiaia e il legno intorno, i manichini dei soldati con le divise autentiche, naturalmente usurate dal tempo e il rumore degli spari e della pioggia che ci fanno rivivere, se pur per pochi minuti, emozioni intense e indelebili... subito dopo troviamo esposte le barelle per il trasporto dei feriti, l'infermeria e le divise dei medici.

Accompagnandoci nel suggestivo itinerario, il presidente Corino ci descrive i lavori compiuti: "Abbiamo ricostruito una trincea con i suoni della pioggia e i rumori delle armi per far sperimentare alle giovani generazioni l'immane tragedia della guerra e non farla dimenticare mai! Volevamo immergere il visitatore in un teatro concitato di guerra e fargli rivivere virtualmente l'azione dei nostri soldati. Qualcuno esce commosso da questo percorso, pensando ai nonni che questa esperienza l'hanno vissuta da soldati, ed angosciati per il sacrificio di così tante vite umane!"

Passiamo all'altra ala del forte, dove sul muro sono proiettate spettacolari e rare immagini fotografiche, manifesti del ventennio, bandiere della leva, immagini di truppe di soldati e tante altre uniformi del periodo fascista. Esposte nelle bacheche ci sono le prime pagine dei giornali di quegli anni, che inneggiano alle imprese dei nostri soldati impegnati nelle campagne mussoliniane. La musica che accompagna il nostro percorso, qui è quella del regime ed ammiriamo un motocarro militare Guzzi con attrezzatura per ospedale da campo.

Infine osserviamo la ricostruzione di un'opera in caverna del Vallo Alpino, con i suoi diversi ambienti: il ricovero truppa, uno spaccato di una postazione d'arma, il locale spolettamento ed una casamatta d'artiglieria che ospita un cannone da 75/27 su affusto decouville, un pezzo unico nel suo genere, ricostruito in tutti i suoi particolari. Ed ancora un gruppo elettrogeno da campo e un gruppo di ventilazione per pompare aria nei sotterranei.

In questi ambienti è ospitata una collezione di uniformi del Regio Esercito giudicata tra le prime in Italia, che va via via ampliandosi grazie a successive acquisizioni e donazioni: sono ormai un centinaio le uniformi esposte che ambientano le ricostruzioni storiche realizzate all'interno del Museo del Forte Bramafam. □



GIOBBE: la sofferenza immeritata e la sua attualità allo specchio della Modernità

Giulio Airaghi

Parla in nome del dolore di tutti, ma ne chiede ragione a Dio. Chi è Giobbe? Le risposte sono molteplici e mostrano le difficoltà probabilmente insuperabili nel ricomporre i suoi tratti, la sua paura di uomo che raccoglie in sé ironia e domande con effetto di intensificazione reciproca. È l'emblema della permanenza e della fedeltà, incarna al livello più alto il dramma della sventura che colpisce l'innocente, è testimone del dolore che insidia l'uomo.

Giobbe è la voce di chi soffre, l'urlo di chi si sente "schiacciato dall'angoscia, dallo strazio", dalla fatica di vivere che occupano il cuore dell'umanità, del giusto colpito dall'agire dei maestosi nella sapienza e nel potere. Metafora questa di chi si trova a vivere mille fragilità e non riesce a comprenderne il motivo.

Giobbe non arriva però a pensare che non ci sia un senso, che non ci sia un Dio; "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore", ma grida, mostra i pugni, arriva a dire al Signore "Coraggio fatti avanti". Preghiera sincera, fondata sui sentimenti reali, piena di sconforto e di indignazione per quello che ha subito. Questa sua preghiera ha il fascino del tormento che assale l'uomo della modernità che si domanda il "perché" dell'abbandono, della dimenticanza, dell'insicurezza, che ha la forza di una rabbia profonda, ma anche la bellezza dell'autenticità.

Giobbe non è solo l'uomo, è l'umanità che sente, che si esprime, che si rende degna di scam-



Giobbe è la voce di chi soffre, l'urlo di chi si sente schiacciato dall'angoscia.



biare la sua parola e alzare la sua voce con quella soprannaturale e di conversare con Dio.

Giobbe ha fatto molta strada. Tutte le volte che, attraverso i secoli, gli uomini hanno dato voce al dolore, all'abbandono, all'iniquità patita, tutte le volte il loro racconto si è misurato con il racconto della sua vita. Le sue vie sono ancora quelle che oggi sono percorse dall'umanità frenetica che rovescia e contraddice la modernità della vita e del lavoro umano, e vi ritroviamo Giobbe dove mai ce lo saremmo aspettati, provati nel corpo, negli affetti, negli averi, sempre domandando "perché".

Dicono le scritture che "il cielo non condanna le nostre reazioni alle sventure, non si vendica nemmeno se rompiamo in aperta rivolta" così per Giobbe, così è ancora oggi. Dopo aver assalito il cielo con le sue querele, Giobbe dice a Dio che eventuali colpe sono di chi lo ha esposto alla tentazione, di chi lo ha messo in "opposizione" alla fonte del bene.

Vi è una similitudine significativa con la modernità della vita: agli innocenti tocca di subire, di essere sottoposti al caso, alla necessità imposta da altri. L'immagine del saggio paziente, sofferente, torturato nel corpo e nello spirito senza

motivo, è la storia dai riflessi sconcertanti, specchio per collocarsi nella propria realtà di ingiustizia; idea di base, questa, dalla quale derivano la maggior parte delle azioni umane di dominio che colpiscono soprattutto gli innocenti le cui grida penetrano "nelle nostre ossa".

Il problema del lavoro che si fa valore e la conseguente crisi che ne deriva cambia ogni possibilità di misura e ogni valorizzazione. "L'innovazione, in questo caso, sembra costituire una palude, un luogo nel quale l'origine perde significato e il lavoro ogni valore. E così il dolore che nella crisi si rivela è massimo".

L'uomo della modernità vive questa esperienza che comporta una più alta possibilità di soffrire. Il richiamo a Giobbe e alla modernità rappresenta uno dei cruciali punti di riferimento della riflessione sulla condizione umana contemporanea e sul pensiero moderno del vivere che appare ormai privo di certezze, senza venire meno all'attesa di un futuro propizio che apra possibilità alternative alla comprensione e all'esistenza, malgrado tutto, quella che può andare, e di fatto, va male. È una speranza che va sostenuta ed alimentata. Sappiamo come Giobbe che il cielo non è indifferente ai fatti umani. □

TEATRO

I BenAndanti

Siamo lieti di segnalare l'esordio di una nuova Compagnia teatrale, così chiamata perché, scrivono nella documentazione che ci è pervenuta: "Vogliamo camminare sulla strada del teatro senza timori o rancori, col naso puntato verso l'altro e il cuore nella profondità dei sentimenti umani, e per questo ci chiamiamo BenAndanti: il nostro è un viaggio coraggioso, ma consapevole, di chi va, sempre e comunque".

Sono giovani, ma già professionisti, attori con esperienza di drammaturgia e tecnico del settore.

La Compagnia dei BenAndanti esordirà il **24-25 ottobre alle ore 21**, presso il **Teatro San Giuseppe** di via Andrea Doria 18A, a Torino, con lo spettacolo "Fantasmi Quo-

tidiani", per la regia di Franco Abba, con Emilio Bonelli, Ivana Cravero, Florian Lasne, Marlen Pizzo, e Francesca Simonetti e con Marco Moramarco; testo di Marco Pozzi.

Si potranno acquistare i biglietti un'ora prima degli spettacoli presso il Teatro San Giuseppe; per sapere in quali negozi verranno effettuate preven-dite, si rimanda ai seguenti contatti: 3392591686; 3286326484; e-mail: benandanti@libero.it □





Società Ginnastica di Torino

Sono in corso contatti tra l'APDAI e la Società Ginnastica di Torino che porteranno a perfezionare una convenzione mirata a facilitare la partecipazione degli iscritti APDAI e familiari alle iniziative della Società.

È opportuna l'occasione per ricordare il prestigio di questa organizzazione che ha superato brillantemente il secolo di vita; nata nel marzo del 1844, ha rappresentato la capofila assoluta in Italia, unica sino al 1860, e certamente una delle più

antiche in Europa. Scriveva Giovanni Arpino ancora nel 1978:

“Un elogio della ginnastica, delle sue società, può confondersi in un atto d'amore...”

La ginnastica è un “essere” prima ancora d'un “fare”. È una disposizione e una ideologia... Nonna Ginnastica i costumi li imponeva e diede forza a sodalizi la cui leggenda è da tenere nelle casseforti più preziose della nostra memoria”.



SOCIETÀ GINNASTICA di TORINO a.s.d.
10128 TORINO - Via Magenta, 11
Tel. +39 011 530217 - Fax +39 011 534654
www.realeginnastica.it
e-mail: segreteria@realeginnastica.it

ABBONAMENTI E OFFERTE DEI SOCI MONDADORI LITURGIA E LETTERATURA



Il Servizio Clienti Mondadori offre ai Soci delle **Lettere Manager** (Mondadori) l'opportunità di abbonarsi a un costo di 70 centesimi, la più interessante promozione del panorama editoriale italiano. Alcuni esempi:

IL VOLO DEL CORVO: abbonamento annuale, sconto 60%, prezzo per i soci 29,00 euro;
LA SAGGIATA: abbonamento annuale, sconto 60%, prezzo per i soci 29,00 euro;
SURISI E CANZONI TV: abbonamento annuale, sconto 60%, prezzo per i soci 29,00 euro;
VANITY FAIR: abbonamento annuale, sconto 72%, prezzo per i soci 26,20 euro;
CASAVIVA+DONNA MODERNA POCKET: abbonamento annuale, sconto 68%, prezzo per i soci 29,90 euro;

Abbonarsi è semplice: richiedete l'offerta completa al SGC Mondadori Piemonte e Valle d'Aosta: tel. 011 41 24 970 o via mail: sgc090@mondadori.it

Il Vostro abbonamento sarà attivo nel giro di poche settimane e il SGC Mondadori vi invierà il bollettino postale direttamente a casa per il pagamento.

Buona lettura!



Il DirClub Piemonte a Castell'Arquato,

Lungo i percorsi della memoria: tra natura, storia e geologia.

Un viaggio nel tempo per scoprire il Golfo delle Balene.

Scoperta e sorpresa, così è stata la giornata di sabato 24 maggio a Castell'Arquato ben organizzata dal Dirclub Piemonte. Oltre al borgo d'arte di bellezza integra e antica, situato in una delle dolci alture dei colli piacentini che offrono alla vista panorami coinvolgenti ed emozionanti, abbiamo visitato il museo d'arte naturale con fossili eccezionali di cetacei e varietà marine di millenni scoperti negli scavi del Golfo delle Balene, di cui questi luoghi fanno parte.



L'artista-scultore Giorgio Rastelli, al Museo di Storia Naturale, ci ha mostrato la sua opera in legno di grande dimensione "balena", lunghezza 4 metri peso 70 quintali ma che artisticamente riesce a dare il senso della leggerezza. La balena è anche e soprattutto ampio movimento spumeggiante sulla superficie e nelle sconfinite profondità dei mari in cui vive.

"Castell'Arquato ed i suoi dintorni costituiscono per la letteratura geologica italiana e straniera il simbolo della lunga storia degli studi sul pliocene".

È stato un viaggio nel tempo lungo milioni di anni in una località nota già nel passato per la ricchezza e l'abbondanza delle testimonianze fossili.

Iniziativa di successo che rientra nelle tante iniziative culturali organizzate dal Dirclub Piemonte.

Presidente "Lions"

Ubaldo Tagliapietra



Ubaldo Tagliapietra, ben noto negli ambienti torinesi per i suoi molteplici incarichi nell'ambito della gestione del Sindacato – di cui per un triennio ha ricoperto l'impegnativo compito di Tesoriere – anni fa si è trasferito nel biellese mantenendo però – particolare da lui sempre sottolineato con orgoglio – l'appartenenza all'Associazione di Torino.

Chi pensava che nella nuova sede si abbandonasse a vagabondaggi, si troverà spiazzato – a leggere sul periodico biellese che è stato eletto presidente del Lions Biella e Valli Biellesi.

Leggendo la nota di cronaca che dà la notizia, prenderanno atto dell'intensa attività di beneficenza che il Club dei soci biellesi svolge a favore di enti culturali e a beneficio di ceti non abbienti.

Siamo lieti che il suo spirito di solidarietà abbia trovato un nuovo meritorio sbocco e ci rallegriamo con Lui per la benemerita che si è guadagnato con questa nuova e prestigiosa carica. □

Notizie Dirclub

Estendiamo ai colleghi Federmanager e loro famiglie le seguenti speciali convenzioni riservate al Dirclub Piemonte con marchi prestigiosi di Torino.

PLATINUM RING CLUB ristorante prestigioso – Via della Rocca 29/A

CAFFE' PLATTI TORINO – C.so Vittorio angelo C.so Re Umberto

BORBONESE BOUTIQUE

TORINO SPETTACOLI stagione 2008/2009

Per le modalità e condizioni contattare la nostra segreteria.

Verrà particolarmente ricordato il dott. Antonio Coletti recentemente scomparso, colonna portante della vita associativa APDAI-FEDERMANAGER, amico fondatore del nostro club e socio onorario

istituzionale. Insieme il giorno 22/09/2008 h. 18,30 durante la Santa Messa annuale che viene celebrata in onore dei colleghi e familiari che ci hanno lasciato.

– Il Dirclub vuole ringiovanire le fila!

Abbiamo già un discreto gruppo di colleghi provenienti da settori diversi: industria-commercio-bancario-assicurativo e funzione pubblica con ruoli dirigenziali, quadri, professionals. Se desideri farne parte puoi prendere contatti direttamente in segreteria; scopo principale è mantenere la continuità rinnovando la vitalità del Club, con lo spirito e le finalità essenzialmente improntate sull'amicizia, solidarietà, scambi professionali con ogni potenziale sinergia.

Le iniziative sono tante e dinamiche per sentirsi tutti partecipi, culturalmente più

arricchiti e perché no?.....più divertiti!

– Ricordiamo i viaggi Dirclub programmati per il 2009.

– Crociera sul Nilo gennaio/febbraio

– Berlino marzo/aprile

– Cornovaglia maggio

– Abbonamenti al cinema.

Coloro che sono interessati ad "abbonamento al cinema" possono segnalare entro il 9 ottobre il nome ed il numero degli abbonamenti desiderati. L'abbonamento prevede 10 ingressi, per la durata di un anno, presso la maggior parte delle sale (Agis, Medusa, Pathè, Lingotto, Ugc Cine Città, Warner Village). Questo ci permetterà di concordare convenzione speciale.

Il Presidente
Lina Del Core

CONVENZIONI PER GLI ISCRITTI FEDERMANAGER CON TESSERA CIDA RIPORTATE ANCHE SUL SITO WWW.APDAI.IT

CENTRI ODONTOIATRICI

Torino e Provincia

CENTRO DENTISTICO RIVOLI di CARDEA MASSIMILIANO

Corso Susa, 242 10098 Rivoli (To) Tel. e Fax 011- 9531606
e.mail: centrodentistorivoli@fastwebnet.it

Prestazioni:

– igiene orale, conservativa estetica, endodonzia, protesi, implantologia, chirurgia rigenerativa, pedodonzia, parodontologia, chirurgia estrattiva, ortodonzia, disfunzione dell'articolazione temporo-mandibolare

Convenzionato

FASI, FASDAC, NEW MED, DAY MEDICAL, BLUE ASSISTANCE, REALE MUTUA

Autorizzazione sanitaria n.94/06 del 24/11/2006

CENTRO ODONTOIATRICO LA MERIDIANA

Via Alfieri, 18 10043 Orbassano (To) Tel. 011 – 90.34.444
– n. verde 800.211.177 E-mail – giovannibona@tin.it
Sito internet – www.gbona.com

Prestazioni:

– Implantologia, implantologia a carico immediato (denti fissi in 36 ore), apparecchio invisibile (invasalign®), estetica dentale, cura dei bambini, ortodonzia.

Prima visita e preventivo gratuiti.

DR. EDOARDO MAC DONALD e DR.SSA ANNA CRISTINA CIPULLO

Studio Medico Odontoiatrico

Corso Re Umberto, 59 10128 Torino Tel. 011-50.44.03
Fax 011-59.19.07
Email: info@studiomacdonald.it

Prestazioni:

– Igiene e prevenzione dentale, Parodontologia, Implantologia e implantoprotesi, Odontoiatria restaurativa e protesica, Odontoiatria estetica e cosmetica, Odontoiatria infantile, Ortodonzia, Radiografia digitale panoramica e endorale.

Convenzionato

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE

Soci CIDA: trattamento preferenziale concordato con FEDERMANAGER Torino

Studio Odontoiatrico DOTT. MASSAGLIA MARIO

Corso Siracusa, 95 10137 Torino Tel. 011 – 32.46.441 –
32.41.348 Fax 011 – 32.72.158

Prestazioni:

– Spec. Odontostomatologia e Protesi dentaria, Implantologia, Ortodonzia, Pedodonzia, Parodontologia, Chirurgia orale

Convenzionato

ASSILT, FASI, FASDAC, CASAGIT, PRIMADENT

GE.S.O. S.a.S. – Gestione salute orale

Via Settimo, 83 10099 San Mauro T.se (To) Tel. e Fax 011
– 8985456 – E-mail dott.maurodolza@libero.it

Prestazioni:

– Prevenzione, igiene orale, parodontologia, chirurgia orale, conservativa, endodonzia, protesi fissa e mobile, implantologia, patologie del cavo orale, articolazione temporo mandibolare, pedodonzia, ortodonzia.

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari

Convenzionato

Forma diretta e/o indiretta: FASI, FASDAC, ASSILT, FISDENI, NEWMED, ecc.

"Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria"

MEDICAL BUILDING

Via Pavia 9/A1 10098 Rivoli (To) Tel. 011 – 95.76.032 – n.
verde 800.180.722 E - mail – info@medicalbuilding.it Sito
internet – www.gbona.com

Prestazioni:

– Implantologia, implantologia a carico immediato (denti fissi in 36 ore), apparecchio invisibile (invasalign®), estetica dentale, cura dei bambini, ortodonzia.

Prima visita e preventivo gratuiti.

Studio Odontoiatrico DOTT. DE GIORGI FEDERICO

(Medico Chirurgo specialista in Odontoiatria)

Via Mercadante, 74/g 10154 Torino Tel. 011 – 20.54.949
Tel.-Fax 011 – 24.25.325

E-mail: degiorgi.federico@virgilio.it

Prestazioni:

– Implantologia, Parodontologia, Igiene orale, Protesi fissa e mobile, Chirurgia, Ortodonzia

Provincia Alessandria**Studio Odontoiatrico DOTT. FABIO GRAMAGLIA**

Via Firenze, 37 15100 Alessandria Tel. e Fax 0131 - 25.10.85 E-mail : fabiodot@libero.it

Dottore in odontoiatria e protesi dentaria, perfezionato in odontoiatria forense, perfezionato in laser chirurgia

Provincia Asti**STUDIO DENTISTICO IL MULINO**

Direttore Sanitario: Dr. Davis Cussotto - Sito internet: www.lostudiodentistico.it
Corso Alessandria, 2 14100 Asti Tel. 0141/43.71.51

Prestazioni:

– Prevenzione ed igiene, Sbiancamenti, Ortodonzia infantile e dell'adulto, Odontoiatria infantile, Conservativa : faccette e intarsi, Ritrattamenti Endodontici, Parodontologia, Implantologia, Chirurgia ossea ricostruttiva, Protesi fissa e mobile.

Convenzionato

Forma Diretta con FASI, ASSOD, BLUE ASSISTANCE

Provincia Biella**STUDIO DENTISTICO DOTT. F. FOSSATI – F. PARISI**

Via Gramsci, 25 Biella - Tel. e Fax 015-29.076

Prestazioni:

– igiene orale, conservativa endodonzia, estetica, protesi, implantologia, parodontologia, chirurgia estrattiva, ortodonzia

Convenzioni

FASI, BLUE ASSISTANCE

Sconto del 10% sul tariffario dello studio
Autorizzazione sanitaria

Provincia Cuneo**ISTITUTO DENTALE PROTESI s.r.l.**

Direttore Sanitario Prof. Giuseppe Toscano
Via Monterosa, 14 - Fossano (CN) Tel. 0172-69.33.22 Fax 0172-69.30.21

Prestazioni:

– conservativa, endodonzia, parodontologia, protesi, implantologia, ortodonzia. È presente inoltre la sezione pediatrica per conservativa e ortodonzia infantile

Autorizzazione sanitaria**Provincia di Novara****CENTRO ODONTOIATRICO ODONTOBI**

Via XXV Aprile, 38 - 28053 Castelletto Ticino (No) - Tel. 0331/96.24.05 – Fax 0331/97.14.13

Prestazioni:

– Odontoiatria, odontostomatologia, chirurgia estrattiva. Lo Studio è organizzato in modo da rispondere a tutte le esigenze terapeutiche dei pazienti di ogni età ma è orientato principalmente verso l'implantologia.

Convenzionato con i principali fondi sanitari:

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE,...

Soci: trattamento preferenziale sul tariffario del centro

Autorizzazione sanitaria n. 59931 del 4-7-88**Provincia Vercelli****Dott. GUALA FABRIZIO**

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia
Piazza Pajetta, 1 Vercelli - Tel. 0161-25.55.52 Fax 0161-25.28.80

Convenzionato

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE

La struttura convenzionata, in virtù degli accordi intercorsi con il FASI, applica agli iscritti al Fondo tariffe più contenute rispetto al proprio tariffario privato

CURE TERMALI**Provincia di Alessandria****TERME DI ACQUI**

Piazza Italia, 1 – 15011 Acqui Terme (AI) – Tel. (0144) 32.43.90 – Fax (0144) 35.60.07
e-mail: info@termediacqui.it

Visita medica gratuita.

Trattamenti termali

sconto 20% sulle tariffe ordinarie/unitarie e su tutti i trattamenti termali propriamente detti (malattie apparato locomotore e vascolare, vie aeree, sordità rinogena, ecc..), esclusi i "pacchetti" già oggetto di specifiche agevolazioni o offerte promozionali.

Trattamenti estetici e di benessere: Sconto 10%.

Prodotti di bellezza: sconto 15% (esclusi shampoo e sapo-nette).

Non sono incluse in nessuna modalità di sconto le indagini diagnostiche e le visite specialistiche.

Parte dal Piemonte uno screening per la prevenzione del colon retto. Utilizzata per la prima volta al mondo un'innovativa tecnologia di diagnostica per immagini

“PROTÉUS”: 1° AL MONDO

“**P**rotéus”, primo progetto sperimentale al mondo di screening per la diagnosi precoce del tumore del colon retto, è realizzato con la tecnologia CAD-CALON, risultato quest'ultima di un'attività di ricerca multidisciplinare, durata 6 anni, della torinese im3D – Medical Imaging Lab con il contributo del partner clinico IRCC – Institute for Cancer Research and Treatment (Candiolo). Una ricerca tutta italiana, quella marchiata im3D, sostenuta da “venture capital”, allo scopo di sviluppare una realtà capace di competere sul mercato internazionale. In questo senso la Regione Piemonte (in particolare, l'Assessorato all'Innovazione, Università e Ricerca e l'Assessorato alla Tutela della salute e Sanità) hanno dimostrato grande lungimiranza, cogliendo la sfida dell'innovazione e facendo dell'imaging, in campo oncologico, una delle proprie strategie per la qualificazione e lo sviluppo del territorio. “Protéus” intende favorire una forte cooperazione tra l'imaging diagnostico oncologico, rappresentato dai im3D, e la chimica, rappresentata dalle attività condotte dal Centro Interdipartimentale per le Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino, con l'obiettivo di trarre risultati straordinari nella ricerca, proprio grazie a questa convergenza.

Saranno circa 26.000 i residenti in Piemonte coinvolti nel programma sperimentale di screening per la prevenzione dei tumori al colon retto, promosso dalla Regione Piemonte, la im3D – Medical Imaging Lab, l'Università di Torino (Centro Interdipartimentale per le Biotecnologie Molecolari e il Dipartimento di Discipline medico chirurgiche – Sezione di radiologia), il CPO (Centro per l'Epidemiologia e la Prevenzione Oncologica) e il CSI Piemonte. Il progetto prevede lo stanziamento di 4,7 milioni di euro in due anni per testare un'innovativa metodica diagnostica per lo screening, denominata CAD (dove l'acronimo

CAD sta per Computer Aided Detection), che colloca la nostra Regione all'assoluta avanguardia nel campo dell'innovazione tecnologica mondiale, applicata alla prevenzione.

La sperimentazione mira a confermare le performance diagnostiche di alto livello già ottenute in studi preliminari dal CAD-CALON, sotto il profilo della sensibilità e specificità, e darà l'opportunità di applicare questa metodologia a progetti di screening su larga scala e su altre patologie. In tale prospettiva, sarà costituito il primo “Centro di Telediagnosi per la prevenzione” che giocherà un ruolo strategico perché, sfruttando i vantaggi derivanti dalla sua capacità di raccogliere e aggregare centralmente tutti i dati, sarà in grado di ottimizzare i costi e valorizzare l'enorme know-how ai fini della ricerca.

Nello specifico il progetto si propone di:

- testare una nuova metodologia di prevenzione, meno invasiva, ma molto precisa;
- aumentare l'efficacia dell'attività di prevenzione del tumore al colon retto, 2° al mondo per tasso di mortalità, e il tasso di popolazione disposta a sottoporsi a un'esame preventivo più “leggero”;
- creare valore e know-how specifico, come prima iniziativa mondiale di prevenzione ad utilizzare la tecnologia CAD per lo screening oncologico e per l'uso della telediagnosi finalizzato a un più rapido ed efficace processo diagnostico;
- porre le basi, con ricadute industriali e occupazionali sul territorio piemontese, per la creazione di un Centro di Sperimentazione di nuove Tecnologie nel settore medicale che miri a diventare un punto di eccellenza in campo nazionale e internazionale;
- diffondere le conoscenze scientifiche, mediche e tecnologiche per favorire l'attività di lotta contro le neoplasie. □